

Il peso della croce

di PAOLO FALCONI

Si svolge il sabato vigilia della domenica della palme a Peccioli, borgo dell'Alta Valdera in provincia di Pisa, la rappresentazione della Passione di Gesù Cristo. L'inizio è alle 21.15 e sono coinvolte tutte le strade e le piazze della località che ben si prestano alla messa in scena della Via Crucis. Un centinaio di attori e figuranti, la maggior parte della vicina Montefoscoli, dove la rappresentazione è nata e dove si è svolta per alcuni anni, sempre con la formula itinerante. Nel "cast" anche parecchi abitanti di alcuni centri limitrofi in un ideale abbattimento del campanilismo, da sempre croce e delizia in molte contrade della Toscana.

Il paese si trasforma in una Gerusalemme di duemila anni fa, nei giorni in cui un uomo che per tre anni aveva girato, predicando, la Palestina, veniva giudicato e condannato a morte: quell'uomo era Gesù di Nazareth, figlio di una donna di nome Maria e del falegname Giuseppe, concepito però dallo Spirito Santo. Il Gruppo La Passione di Montefoscoli cerca di farlo meglio conoscere agli spettatori che interverranno alla rappresentazione del sabato delle palme, coinvolgendoli anche per la vicinanza con cui possono assistere alle varie scene, spesso trovandosi in mezzo a esse e comunque a stretto contatto con gli attori.

L'idea

Nell'autunno 1999 il governatore della Misericordia di Montefoscoli cercava un'idea per celebrare l'arrivo del nuovo millennio e che, al tempo stesso, potesse promuovere le potenzialità della località dell'Alta Valdera. Così Nedo Trovatelli propose al consiglio la rappresentazione della Passione di Gesù Cristo. Ma pensando a rispolverare ciò che accadeva in paese negli anni dell'immediato secondo dopoguerra la sera del venerdì santo quando, nella processione, un gruppo si metteva a mimare ciò che il prete officiante raccontava.

Nell'ultimo autunno del passato secolo viene indetta a Montefoscoli un'assemblea paesana nel corso della quale si spiega la proposta: il governatore riceve solo consensi. A questo punto c'è da assegnare i ruoli. Ma chi deve dirigere il gruppo? Si fa un nome: il compaesano Paolo Falconi, giornalista e anche autore di diversi libri. Lui accetta ma con un distinguo: facciamo la rappresentazione – afferma in sostanza – ma niente mimi. Si fa teatro popolare con scene e dialoghi. Falconi che, come si dice, a stare con la penna in mano è abituato, si mette a scrivere la sceneggiatura, attingendo dai quattro vangeli ufficiali. Poi deve individuare chi è in grado di interpretare, imparare il copione, fare

